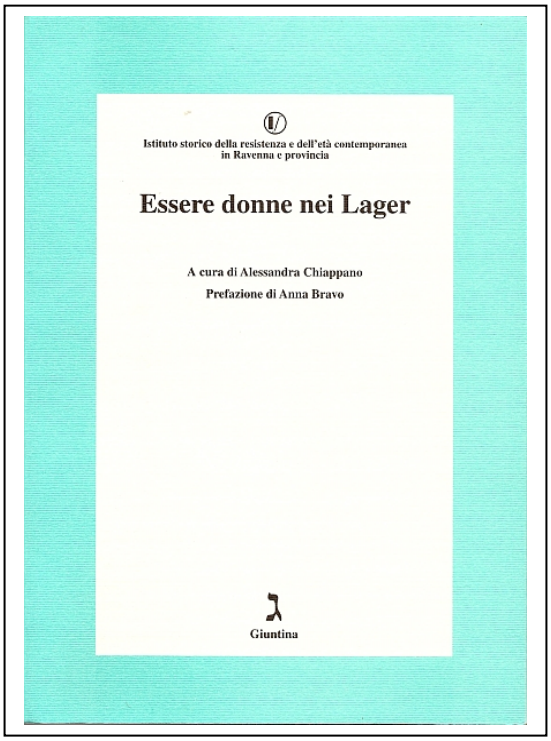
Comune di Firenze **Assessorato alla Cultura**



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Giovedì 28 gennaio 2010 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo, 26 - Firenze

GIORNATA DELLA MEMORIA
dedicata quest'anno alla condizione delle donne nei lager e alla saggistica sull'argomento

Essere donne nei Lager
a cura di ***Alessandra Chiappano***
Prefazione di ***Anna Bravo***
(Giuntina, 2009)
Con letture e proiezioni

Gli interventi musicali di
Giulia Peri e **Gregorio Nardi**
sono stati realizzati grazie al contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Sicuramente la Shoah non può essere considerata un fenomeno di genere, ma è vero che le donne hanno subito la deportazione con una sofferenza particolarmente forte

Guardare alla specificità della deportazione femminile non vuole affermare un di più di dolore e di sofferenze, ma dare conto di un'esperienza differente, di una violenza che ha voluto colpire la donna in quanto tale. Nelle testimonianze delle sopravvissute è ben chiaro che «i sommersi erano uguali, uomini e donne», ma è altrettanto evidente che esse ebbero una specifica e diversa capacità di sopportazione della sofferenza, di difesa e di resistenza, di dominazione degli istinti. "Essere donne nei lager" è il tema di questo volume che si propone di fare il punto sulla storiografia della condizione femminile nei campi di sterminio nazisti. Si è cercato, attraverso la presentazione della ricerca complessiva sulla deportazione, di configurare esattamente l'ordine di grandezza numerico delle deportazioni femminili mentre la specificità dell'ottica di genere è stata indagata attraverso l'analisi di un corpus specifico di testimonianze provenienti dall'Archivio della deportazione piemontese. I vari contributi, non sono circoscritti solo all'indagine storica, ma nei vari saggi di cui si compone il volume viene presa in considerazione anche la memorialistica femminile, il ruolo delle sorveglianti SS all'interno dei lager, il rapporto tra la testimonianza e la costruzione letteraria, i luoghi in cui è stata più consistente la deportazione delle donne. Conclude il volume una sezione dedicata a una serie di studi e di testimonianze volti a presentare alcune figure emblematiche di deportate.

Alessandra Chiappano, responsabile del settore didattico dell' INSMLI e della Fondazione Memoria della Deportazione di Milano, ha conseguito un Master in didattica della Shoah nel marzo 2007 e ha curato molteplici volumi dedicati all'approfondimento e allo studio della Shoah e della deportazione.

La Comunità Ebraica di Firenze nella persona della sua presidente Daniela Misul, consegnerà al professor Enzo Collotti, in occasione dei suoi 80 anni, un attestato di benemerenza: Ugo Caffaz delineerà la figura dell'insigne studioso.

PROGRAMMA DI SALA

Il concerto rielabora un programma di musica di autori ebrei coinvolti nella *Shoah*, ideato nel 2007 per ricordare Primo Levi nel 20° anniversario della sua morte. Dal 2007 ad oggi questo programma è stato più volte ripreso, con ampliamenti, adattamenti e varianti.

Il concerto proposto in occasione della Giornata della memoria del 2010 è in gran parte dedicato a figure femminili.

Rosy Wertheim (1888-1949), olandese, dopo aver fatto una brillante carriera di pianista e compositrice in Europa e negli Stati Uniti, visse gli anni del nazismo in patria, nascosta, offrendo segretamente agli amici concerti di musica ebraica. Si propone il suo Lied *Het Narrenschip* nella versione tedesca approntata da Wally Weigl (1894-1982), altra intellettuale ebrea. Compositrice oltre che traduttrice, la Weigl riuscì a salvarsi dal nazismo fuggendo negli Stati Uniti.

Anche **Ruth Schoenthal** (1924-2006) si rifugiò con la famiglia in America, dove fra l'altro studiò con Hindemith. La sua ampia produzione liederistica, di grandissimo valore, meriterebbe la rivalutazione di un vero classico del Novecento. I quattro *Songs* proposti in programma, su liriche di celebri poeti novecenteschi, testimoniano una profonda capacità di adesione al mondo poetico del testo che, per esempio, nel caso di Emily Dickinson nulla ha da invidiare a quella raggiunta da Copland.

Un chiarimento particolare merita l'inserimento in programma di **Ilse Fromm-Michaels** (1888-1986): non ebrea, pagò carissima la fedeltà al marito ebreo, dal quale rifiutò di divorziare nonostante le pressioni dei nazisti. Compositrice e concertista di grande fama, visse una sorta di esilio in patria: il nazismo la tagliò fuori, impedendole di suonare nei teatri e di pubblicare le sue opere e riducendola in solitudine. I suoi *Wunderhornlieder* mostrano la profondità e la personalità con cui la Fromm-Michaels, amburghese, fin dalle sue prime opere si era appropriata del linguaggio liederistico mahleriano.

Più nota al pubblico è oggi **Ilse Weber** (1903-1944), le cui musiche sono entrate ormai nel repertorio di molti liederisti. Molto sensibile al mondo dei bambini, ai quali dedicò poesie, liriche e opere teatrali, ebbe due figli. Riuscì a far fuggire il maggiore in Svezia; morì insieme al più piccolo ad Auschwitz. Prima che ad Auschwitz fu deportata nel ghetto-campo di Terezín, dove pure si dedicò a curare i più piccoli. A questi anni di prigionia risalgono i *Lieder* presentati in programma: melodie semplici, dal carattere talvolta gaio di marcetta o di tenera ninna nanna, nei testi delle quali si specchia – con uno stridore che tanto più ci turba – il mondo allucinante del campo.

Come Ilse Weber, molti altri artisti furono prigionieri a Terezín, dove le autorità tedesche favorirono le attività culturali dei deportati per usarle a scopo di propaganda e gettar fumo negli occhi degli osservatori. Qui, fra il '41 e il '44, compositori di altissimo livello – figure di spicco della cultura musicale del loro tempo – elaborarono un'intensa produzione musicale: fra questi **James Simon** (1880-1944), berlinese, la cui musica rimane ancora, a decenni dalla catastrofe nazista, in gran parte non eseguita e **Pavel Haas** (1899-1944), allievo di Janáček, il cui cicli di *Lieder* op. 1 e op. 18 recuperano la vena melodica della tradizione morava.

Ad Auschwitz, dove, fra l'estate e l'autunno del '44, Simon, Haas e Ilse Weber furono trasferiti e poi uccisi, i loro percorsi si incrociarono con quello di Primo Levi. Essi sono fra i sommersi e anche per loro Levi, salvato, testimonia.

Gli interventi musicali
sono stati realizzati grazie al contributo
dell' Ente Cassa di Risparmio di Firenze

James Simon (Berlin 1880 – Auschwitz 1944)
Dämmerung op. 6 n. 2 (Hans Wolfgang Rath), 1912

Ilse Fromm-Michaels (Hamburg 1888 – Detmold 1986)
Vier winzige Wunderhornlieder op.9b, 1921
Maikäferlied
Geh, du schwarze Amsel
Der Sperling
Der Butzemann

Rosy Wertheim (Amsterdam 1888 – Laren, Olanda 1949)
da *Twee Liederen*:
Das Narrenschiff, 1937
(testo originale olandese, *Het Narrenschip*, di Roel Houink: versione in tedesco di Wally Weigl)

Ilse Weber (Witkowitz 1903 – Auschwitz 1944)
Lieder composti a Terezín, 1942-44:
Dobry den / Guten Tag
Ich wandre durch Theresienstadt
Und der Regen rinnt
Ukolébavka (*Wiegenlied*)
Wiegala

Pavel Haas (Brno 1899 – Auschwitz 1944)
da *Sieben Lieder* op. 18 (Frantisek Ladislav Čelakovský), 1918-19:
3. *Krotká holubička* (Docile colombella)
5. *Připověď* (Racconto)

Pavel Haas
da *Šest písní v lidovém tónu* op. 1, 1939/40:
2. *Lietala, gágala* (Le oche selvatiche)
5. *Zapadá slniečko* (Tramonto)

Ilse Fromm-Michaels
da *Fünf Lieder nach Texten aus Des Knaben Wunderhorn* op. 9, 1920
Frau Nachtigall
Die Meise

Ruth Schonthal (Hamburg 1924 – Scarsdale, New York 2006)
Four Songs, 1977
Wild nights (Emily Dickinson)
Poor bit of a wench (David Herbert Lawrence)
Mi niña se fué a la mar (Federico Garcia Lorca)
Cazador (Federico Garcia Lorca)

J. Simon, *Dämmerung* (H. W. Rath)
Wie von tausend Schmetterlingen
wogt ein blauer Nebenduft
sacht auf leichtbewegten Schwingen
durch die Sommerabendluft.

Spielt mit Nähen und mit Weiten
seinen zarten Wirbeltanz,
bis dem Sonnenlicht entgleiten
Tagesschein und Abendglanz.

Leicht zur Erde senkt sich nieder
auf das Tal des Nebels Kleid,
und der Dämmrung stumme Lieder
schweigen über Raum und Zeit.

Crepuscolo
Fluttua, come di mille farfalle, / un azzurro aroma di nebbia / dolcemente ondeggiando su ali leggere / nell'aria della sera estiva.

Nella sua danza di delicati volteggi / Gioca con le cose vicine e quelle lontane, / finché dalla luce del sole scivolano via / il fulgore del giorno e lo splendore della sera.

Cala leggero sulla terra, / veste la valle l'abito di nebbia, / e i muti canti del crepuscolo / tacciono sullo spazio e sul tempo.

I. Fromm-Michaels, *Vier winzige Wunderhornlieder* op.9b

Maikäferlied
Maikäfer, flieg!
Dein Vater ist im Krieg.
Deine Mutter ist im Pulverland,
Pulverland ist abgebrannt.
Maikäfer, flieg!

Maggiolino
Maggiolino, vola! / Tuo padre è in guerra. / Tua madre è nel paese della polvere. / Il paese della polvere è bruciato. / Maggiolino, vola!

Geh, du schwarze Amsel
Wenn ich schon schwarz bin
Schuld ist nicht mein allein,
Schuld hat meine Mutter gehabt,
weil sie mich nicht gewaschen hat,
da ich noch klein,
da ich wunderwinzig bin gesein.

Vai, merlo nero
Se sono nero / non è solo colpa mia, / la colpa è della mamma, / che non mi ha lavato / quando ero ancora piccolo, / quando ero una creaturina straordinariamente piccola.

Der Sperling
Sperling ist ein kleines Tier,
hat ein kurzes Schwänzchen,
sitz vor meiner Kammertür,
macht ein Reverenzchen.

Il passero
Il passero è un animalino, / ha una codina corta corta, / sta davanti alla porta di camera mia, / fa una piccola riverenza.

Der Butzemann
Es tanzt ein Butzemann
in unserm Haus herum, didum.
Es tanzt ein Butzemann
in unserm Haus herum.

Er rüttelt sich, er schüttelt sich,
er wirft sein Säcklein hinter sich.
Es tanzt ein Butzemann
in unserm Haus herum.

Il folletto
Un folletto danza / su e giù per la nostra casa. / Un folletto danza / su e giù per la nostra casa. Saltella, si scuote, / si butta alle spalle la sua piccola sacca. / Un folletto danza / su e giù per la nostra casa.

Rosy Wertheim, *Das Narrenschiff*
(traduzione di Wally Weigl dall'originale olandese di Roel Houink)
Hört den Gesang
in Eitelkeit und Müssiggang
treiben sie über's weite Meer
trunkener Torheit schwer
und fahren hin wo's Schiff sie führt,
keiner das Steuer jemals berührt.
Am Bug im Sturmgebraus
hängt eine tote Fledermaus.
Die Becher an den Mast zerschellt
denn uns gehört die ganze Welt.

Hört den Gesang
in Eitelkeit und Müssiggang
treiben sie hin, treiben sie her,
und keins zähmt seine Lüste mehr.
Ganz wirr klinget ihr Höhnen,
über der Meer wogen Stöhnen.
Die Becher an den Mast zerschellt
denn uns gehört die ganze Welt.

Ascoltate il canto! / Nella vanità e nell'ozio / percorrono il vasto mare, / ubriachi di stoltezza, / e vanno dove la nave li porta, / mai nessuno tocca il timone. / A prua, nel mugghiare della tempesta, / pende un pipistrello morto. / Rompete le coppe contro l'albero, / perché tutto il mondo ci appartiene.
Ascoltate il canto! / Nella vanità e nell'ozio / vanno ora qui, ora là, / e nessuno doma più le sue voglie. / Del tutto folli suonano le loro risa, / sul mare ondeggiano lamenti. / Rompete le coppe contro l'albero, / perché tutto il mondo ci appartiene.

Ilse Weber

Dobrý den
Dobrý den nám Bože dej,
všechny lidi požehnej,
abychom se rádi měli,
všeho zlého zapomněli.
Dobrý den nám Bože dej,
všechny lidi požehnej!

Buongiorno, buon signore, resta qui con noi, vogliamo amare senza limiti, dimenticare ogni male.

Ich wandre durch Theresienstadt
Ich wandre durch Theresienstadt,
das Herz so schwer wie Blei.
Bis jäh mein Weg ein Ende hat
dort knapp an der Bastei.

Dort bleib ich auf der Brücke stehn
und schau ins Tal hinaus:
Ich möcht so gerne weitergehn,
ich möcht so gern nach Haus.

Nach Haus! Du wunderbares Wort,
du machst das Herz mir schwer.
Man nahm mir mein Zuhause fort,
nun hab ich keines mehr.

Ich wende mich betrübt und matt,
so schwer wird mir dabei:
Theresienstadt, wann wohl das Lein ein Ende hat,
wann sind wir wieder frei?

Cammino per Theresienstadt, / il cuore pesa come piombo. / D'un tratto la strada finisce, / là, alla fortezza.
Rimango sul ponte / e osservo la valle: / vorrei così tanto andare lontano, / vorrei così tanto tornare a casa!
A casa! Che parole fantastiche, / che peso sul cuore! / Mi hanno strappato la mia casa, / non ne ho più una.
M'incammino, afflitta e debole, / sento molto la fatica: / Theresienstadt, quando avrà fine il dolore? / Quando torneremo liberi?

Und der Regen rinnt
Und der Regen rinnt, und der Regen rinnt,
ich denk im Dunkeln an dich, mein Kind.
Hoch sind die Bergen und tief ist das Meer,
mein Herz ist müd und sehnsuchtschwer.
Und der Regen rinnt, und der Regen rinnt,
Warum bist du so fern, mein Kind?

Und der Regen rinnt, und der Regen rinnt,
Gott selbst hat uns getrennt, mein Kind.
Du sollst nicht Leid und Elend sehn,
sollst nicht auf steinigen Gassen gehn.
Und der Regen rinnt, und der Regen rinnt,
hast du mich nicht vergessen, Kind?

E cade la pioggia, e cade la pioggia, / nel buoi penso a te, bambino mio. / I monti sono alti, profondo i mare, / ho il cuore stanco e oppresso dalla nostalgia. / E cade la pioggia, e cade la pioggia, / perché sei così lontano, bambino mio?
E cade la pioggia, e cade la pioggia, / Dio stesso ci ha divisi, bambino mio. / Che tu non veda il dolore, la miseria, / non percorra strade pietrose. / E cade la pioggia, e cade la pioggia, / non mi hai dimenticata, vero, bambino mio?

***Ukolébavka* (*Ninna nanna*)**
Hájej, dadej, maličký,
slunečko už dávnospí,
žádný ptáček už nezpívá,
měsíček se z nebe dívá,
vše na světě je,
tiché, tichounké.

Dormi, bambino, / anche il sole chiude gli occhi, / l'uccellino tace nascosto, / la luna ti mostra il suo volto, / tutto è silenzio.

Wiegala
Wiegala, wiegala, weier,
der Wind spielt auf der Leier.
Er spielt so süß im grünen Ried,
die Nachtigll, die singt ihr Lied.
Wiegala *etc.*

Wiegala, wiegala, werne,
der Mond ist die Laterne.
Er steht am dunklen Himmelszelt
Und schaut hernieder auf die Welt.
Wiegala *etc.*

Wiegala, wiegala, wille,
wie ist die Welt so stille.
Es stört kein Laut die süße Ruh,
schlaf, mein Kindchen, schlaf auch du.
Wiegala *etc.*

Ninna nanna, / il vento suona la lira. / Suona dolcemente nel verde canneto, / l'usignolo canta la sua canzone, / ninna nanna.
Ninna nanna, / la luna è la lanterna. / Pende dalla volta scura del cielo, / lo sguardo chino sul mondo, / ninna nanna.
Ninna nanna, / com'è silenzioso il mondo. / Nessun rumore rompe questa dolce pace, / dormi, piccolo mio, dormi anche tu, / ninna nanna.

P. Haas, da *Sieben Lieder* op. 18 – poesie di F. L. Čelakovský

3. *Krotká holubička* – Docile colombella
I colombi tubano sui rami, i cavalli pascolano laggiù nei verdi prati. E mi vuole qui con sé!
I colombi si corteggiano, si beccucciano teneramente. Facciamo come loro, ora che siamo nel fiore della giovinezza!

5. *Připověď* – Racconto
Era una calda sera d'estate, lasciai il cavallo a pascolare in disparte. Siete svegli, meravigliosi, profondi occhi blu? Perché ciò che allora mi prometteste, io ora lo attendo appassionatamente. Montiamo cavalli di legno etc.

P. Haas, da *Šest písní v lidovém tónum* (*Sei canzoni di carattere popolare*)

2. *Lietala, gágala* – Le oche selvatiche
Passa sull'acqua uno stormo di oche selvatiche, la fanciulla piange la libertà perduta.
Si lamenta, rimpiange amaramente il suo tempo spensierato.

5. *Zapadá slniečko* – Tramonto
Cala il sole dietro le montagne, il mio cuore brucia per la nostalgia di lei.
La luce della luna rischiara la valle, il mio cuore sospira per lei.
Guizzano le stelle in cielo, il mio cuore è in fiamme per amore.
Stelline care, confido in voi, illuminate la casa del mio amore.
Proteggetela, ditele che l'amo, che presto sarò con lei.

I. Fromm-Michaels, da *Fünf Lieder nach Texten aus Des Knaben Wunderhorn* op. 9

Frau Nachtigall
Nachtigall, ich hör dich singen,
das herz möcht' mir im Leib zerspringen.
Komme doch, und sag mir bald,
wie ich mich verhalten soll.
Nachtigall, ich seh dich laufen,
an dem Bächlein tust du saufen,
du tunkst dein klein Schänblein ein,
meinst, es wär der beste Wein.
Nachtigall, wo ist gut wohnen,
auf den Linden, in den Kronen?
Bei der schön' Frau Nachtigall?
Grüß mein Schätzchen tausend mal.

La signora usignolo
Usignolo, ti sento cantare / e sembra che il cuore mi si spezzi in corpo. / Vieni dunque e dimmi / come mi devo comportare. / Usignolo, ti vedo correre; / quando bevi nel ruscello / vi immergi il tuo beccuccio / come fosse il migliore dei vini. / Usignolo, dov'è bello vivere? / Sui tigli? In cima agli alberi? / Accanto alla bella signora usignolo? / Porta mille saluti al mio tesoro.
Die Meise
Mein Vöglein mit dem Ringlein rot
singt Leide, Leide, Leide.
Es singt dem Täublein seinen Tod,
singt Leide Leiziküth.

La cinciallegra
Il mio uccellino dall'anellino rosso / canta dolori. / Canta alla colomba la sua morte, / canta dolori.

Ruth Schonthal, *Four Songs*

***Wild nights* (Emily Dickinson)**
Wild nights – Wild nights!
Were I with thee,
wild nights should be
our luxury!

Futile – the winds –
to a heart in port –
done with the compass –
done with the chart!

Rowing in Eden!
Ah! the sea!
Might I but moor – Tonight –
in thee!

O frenetiche notti (traduzione di Margherita Guidacci)
O frenetiche notti! / Se fossi accanto a te, / queste notti frenetiche sarebbero / la nostra estasi! / Futili i venti / a un cuore in porto: / ha riposto la bussola, / ha riposto la carta. / Vogar nell'Eden! / Ah, il mare! / Se potessi ancorarmi / stanotte in te!

***Poor bit of a wench* (David Herbert Lawrence)**
Will no one say hush! to thee,
poor lass, poor bit of a wench?
Will never a man say: Come, my pigeon,
come an' be still wi' me, my own bit of a wench!
And would you peck out his eyes if he did?

Nessuno ti dirà "Sta' zitta!", / povera ragazzetta, povera fanciullina? / Un uomo non ti dirà mai: "Vieni, piccioncina, / vieni e ubbidiscimi in silenzio, ragazzetta mia!"? // E se uno lo dicesse gli caveresti gli occhi?

Mi niña se fué a la mar **(Federico Garcia Lorca)**
Mi niña se fue a la mar,
a contar olas y chinas,
pero se encontró, de pronto,
con el río de Sevilla.

Entre adelfas y campanas
cinco barcos se mecían,
con los remos en el agua
y las velas en la brisa.

¿Quién mira dentro la torre
enjaezada, de Sevilla?
Cinco voces contestaban
redondas como sortijas.

El cielo monta gallardo
al río, de orilla a orilla.
En el aire sonrosado,
cinco anillos se mecían.

La mia ragazza andò al mare / a contare le onde e le conchiglie. / Ma improvvisamente si trovò davanti / Il fiume di Siviglia.
Tra oleandri e campane / cinque navi ondeggiavano / con le pale nell'acqua / e le vele al vento.
Chi sta guardando / dalla torre di Siviglia? / Cinque voci risposero, / rotonde come anelli.
Il cielo monta gagliardo / il fiume, da una sponda all'altra. / Nell'aria rosata / oscillano cinque anelli.

Cazador **(Federico Garcia Lorca)**
¡Alto pinar!
Cuatro palomas por el aire van.

Cuatro palomas
vuelan y tornan.
Llevan heridas
sus cuatro sombras.

¡Bajo pinar!
Cuatro palomas en la tierra están.

Pineta alta! / Quattro colombe nell'aria. // Quattro colombe / volano e tornano. / Sono ferite le quattro ombre. // Pineta bassa! / Quattro colombe a terra.

Giulia Peri

nata a Firenze nel 1979, laureata con lode in Letteratura latina alla Scuola normale superiore di Pisa, è autrice del volume «Discorso diretto e discorso indiretto nel *Satyricon* di Petronio. Due regimi a contrasto», Pisa 2007.

Formatasi alla Scuola di musica di Fiesole e diplomata in violino con Alberto Bologni, è stata violinista del Trio Aurora, preparato da Antonello Farulli e Piero Farulli e vincitore di vari premi nazionali. Ha suonato come spalla dell'Orchestra Galilei in occasione dei corsi di direzione del M° Carlo Maria Giulini.

Ha studiato canto con Stephen Woodbury e approfondito il repertorio barocco sotto la guida di Jill Feldman e Gloria Banditelli, quello liederistico con Leonardo De Lisi e l'interpretazione della polifonia rinascimentale con Peter Phillips.

Ha cantato come solista sotto la direzione di Zubin Mehta, Myung-Whun Chung, Daniel Oren, Roberto Abbado, Simone Young. Ha tenuto concerti in importanti stagioni internazionali, tra cui Maggio musicale fiorentino, Festival di Ravenna, Amici della musica di Firenze, Festival dei due Mondi di Spoleto, oltre che in Austria, Germania, Francia, Norvegia, Spagna, Slovacchia e Cipro. Ha collaborato con specialisti della musica barocca come Gloria Banditelli, Andrea Damiani, Andrew Lawrence-King; recentemente ha debuttato nell'opera barocca al Teatro della Pergola di Firenze con il ruolo di Evanco nel *Rodrigo* di Haendel, sotto la direzione di Federico Bardazzi e la regia di Luciano Alberti.

Canta come membro solista nell'*Insieme L'Homme armé* (dir. Fabio Lombardo), ne *La Venexiana* (dir. Claudio Cavina), nell'*Ensemble San Felice* (dir. Federico Bardazzi), nell'*Ensemble Musica ricercata* (dir. Michael Stüve), nell'*Ensemble Nuova cappella di palazzo* (dir. Jonathan Brandani). Ai concerti di questi gruppi prende parte anche in veste di strumentista (violino, viella). In seno all'*Ensemble San Felice* – alla cui attività partecipa anche in fase di ricerca e ricostruzione musicale – coltiva, accanto alla musica barocca, la musica medievale, il canto gregoriano e il repertorio dell'*Ars nova* fiorentina. Con lo stesso gruppo ha inoltre inciso i *Vespri di Santa Cecilia* di Francesco Maria Stiava e un Cd con musiche di Hildegard von Bingen, di prossima uscita.

Dedita anche alla musica contemporanea, è membro del *FLAMEnsemble*; collabora inoltre con *ICAMus* (The International Center for American Music) e il pianista Gregorio Nardi all'esecuzione di opere rare della musica americana e di un programma di autori ebrei del Novecento, in memoria di Primo Levi, da lei ideato e sostenuto dall'Università di Firenze. Con la collaborazione della musicologa Aloma Bardi e di Gregorio Nardi, ha inoltre in programma l'esecuzione di un ciclo di liriche di James Simon – autore ebreo scomparso ad Auschwitz – riportate in luce dopo l'oblio causato dalla catastrofe nazista. Interessata alla riscoperta di autori poco noti, ha inoltre da poco riproposto, in duo con Marta Poggesi, l'integrale delle liriche per voce e pianoforte di Mario Pilati (1903-1938).

Gregorio Nardi

è nato nel 1964 a Firenze, da una famiglia di artisti e di scrittori. Vive e lavora nello studio fiorentino che fu del nonno materno Piero Bargellini.

Fino al 1987 i suoi insegnanti sono stati i nonni Rio Nardi e Gregoria Gobbi (celebre duo pianistico formatosi alle grandi scuole di Giuseppe Buonamici, Ernesto Consolo, Ferruccio Busoni); poi, dal 1980, anche Wilhelm Kempff, del quale è stato l'ultimo allievo.

I premi ottenuti ai concorsi internazionali *Artur Rubinstein* (Tel Aviv 1983) e *Franz Liszt* (Utrecht 1986) hanno dato inizio a un'intensa carriera internazionale che lo ha visto collaborare tra l'altro con cantanti e voci recitanti (Suzanne Danco, Giulia Peri, Marianne Pousseur, Elena Zaremba, Mark Padmore, Leonardo Wolovsky), musicologi (Aloma Bardi, Luigi Pestalozza, Gianfranco Vinay), danzatori e attori (Carla Fracci, Vladimir Vassiliev, Italo Dall'Orto, Lina Sastri, Ferruccio Soleri), violisti e violinisti (Ilya Grubert, Adelina Hasani, Günter Pichler, Tamsin Waley-Cohen, Alfredo Zamarra, Renato Zanettovich), flautisti (Michele Marasco), percussionisti (Jonathan Faralli). Ha inoltre approfondito con entusiasmo la pratica degli strumenti originali ed è stato più volte invitato in Francia e in Italia da Philippe Herreweghe.

La sua prima registrazione lisztiana – *Réminiscences de Puritains* – è stata scelta da J. Methuen-Campbell (*Gramophone*, 1990) tra le migliori pubblicazioni dell'anno. Successivamente, Nardi ha inciso per la Phoenix altri due dischi lisztiani e, in prima assoluta, composizioni inedite del giovane Schumann (in 3 CDs), di Schönberg, di autori italiani del novecento.

Scrive recensioni e saggi sulla storia dell'interpretazione pianistica, in particolare sul mensile *Musica*, e sulla storia degli autori ebrei (anche per *The Orel Foundation*). Ha tenuto *Master Classes* e letture universitarie in Italia, Germania, Francia, Svizzera e Israele sul primo Romanticismo, sulla scuola di Busoni, su Alberto Savinio, su Arnold Böcklin, sugli allievi di Brahms. E' stato il primo interprete di importanti inediti di Schumann, Brahms e Busoni, dei *17 Fragmente* di Schönberg, di brani del '900 storico italiano, di autori contemporanei quali Pousseur, Donatoni, Cavallari, Berio, Vlad; e della prima versione della *Concord Sonata* di Ives. Collabora, fin dalla fondazione, con ICAMus (*The International Center for American Music*) in una serie di progetti per la diffusione della musica classica americana. E' co-fondatore e direttore artistico di FLAMEnsemble – gruppo di 22 solisti per la musica contemporanea – e del *Florence Chamber Music Festival.*